

PROGETTO DI UNA UNITÀ DI RICERCA - MODELLO B
Anno 2004 - prot. 2004133384_006

PARTE I

1.1 Tipologia del programma di ricerca

Interuniversitario

Aree scientifico disciplinari

Area 13: Scienze economiche e statistiche (%)

1.2 Durata del Programma di Ricerca

24 Mesi

1.3 Coordinatore Scientifico del Programma di Ricerca

LENTI *RENATA* *targetti@unipv.it*

SECS-P/01 - Economia politica

Università degli Studi di PAVIA

Facoltà di SCIENZE POLITICHE

Dipartimento di ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE

1.4 Responsabile Scientifico dell'Unità di Ricerca

SALVATI *MICAEL ANTONIO*

Professore Ordinario *04/05/1937* *SLVMLN37E04D150Z*

SECS-P/01 - Economia politica

Università degli Studi di MILANO

Facoltà di SCIENZE POLITICHE

Dipartimento di STUDI DEL LAVORO

0250321175 *0250321165/7* *micael.salvati@unimi.it*
(Prefisso e telefono) *(Numero fax)* *(Email)*

1.5 Curriculum scientifico del Responsabile Scientifico dell'Unità di Ricerca

Testo italiano

Nato a Cremona nel 1937.

Laurea in Legge presso l'Università di Pavia (1960)

B.A. in Economia presso l'Università di Cambridge (UK: 1965).

Ha insegnato Economia in varie Università italiane (Modena, Torino, Politecnico di Milano). E' Professore di Economia Politica presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Statale di Milano.

Tra il 1996 e il 2001 è stato in congedo dall'Università, in quanto eletto membro del Parlamento Italiano.

Ha scritto una dozzina di libri e circa cinquanta articoli principali, la maggior parte in italiano. Tra quelli in inglese, per esempio: *Political Business Cycles*, in C. Freeman, ed., *Long Waves in The World Economy*, London, Frances Pinter, 1984; *The Responses of Two Ruling Classes*, in S. Berger, ed., *Organizing Interests in Western Europe*, Cambridge, Cambridge U. P., 1981; *The Italian Inflation*, in L. Lindberg e C. Mayer, eds., *The Politics of Inflation and Economic Stagnation*, Washington, The Brookings Institution, 1985; *Industrial Employment in Italy: the Consequences of Shifts in Union Power in the 1970s and 1980s* (con L. Reichlin), in R. Brunetta e C. Dell'Aringa, eds., *Labour Relations and Economic Performance*, I.E.A., London, MacMillan, 1990.

Alcuni saggi di politica economica sono contenuti in *Sinistra o cara*, Bologna, Il Mulino, 1996, e *La sinistra, il governo, l'Europa*, Bologna, il Mulino, 1998. Un contributo al sesto volume della *Storia d'Italia* (edito da G. Sabatucci and V. Vidotto per Laterza, 1999) è stato esteso in un volume pubblicato nel 2000 (*Occasioni mancate*, presso lo stesso editore). Una raccolta di saggi sul sistema politico italiano è contenuta in *Il partito democratico. Alle origini di un'idea politica*, Bologna, Il Mulino, 2003.

Testo inglese

Born in Cremona in 1937.

Bachelor degree in Law at the University of Pavia (1960)

B.A. in economics at the University of Cambridge (UK: 1965).

He has taught Economics in several Italian Universities (Modena, Turin, Milano Politecnico). He is currently professor of Economics at the Faculty of Political Sciences at the University of Milan.

Between 1996 and 2001 he has been on leave from the University, having been elected as a member of the Italian Parliament.

He has written a dozen of books and around fifty major papers, mostly in Italian. Among those in English, see for example: *Political Business Cycles*, in C. Freeman, ed., *Long Waves in The World Economy*, London, Frances Pinter, 1984; *The Responses of Two Ruling Classes*, in S. Berger, ed., *Organizing Interests in Western Europe*, Cambridge, Cambridge U. P., 1981; *The Italian Inflation*, in L. Lindberg and C. Mayer, eds., *The Politics of Inflation and Economic Stagnation*, Washington, The Brookings Institution, 1985; *Industrial Employment in Italy: the Consequences of Shifts in Union Power in the 1970s and 1980s* (with L. Reichlin), in R. Brunetta and C. Dell'Aringa, eds., *Labour Relations and Economic Performance*, I.E.A., London, MacMillan, 1990.

Some essays in political economy are collected in *Sinistra o cara*, Bologna, Il Mulino, 1996, and *La sinistra, il governo, l'Europa*, Bologna, il Mulino, 1998. A contribution to the 6th volume of the *Storia d'Italia* (edited by G. Sabatucci and V. Vidotto for the publisher Laterza, 1999) has been expanded in a volume published in 2000 (*Occasioni mancate*, same publisher). A collection of essays on the Italian political system is contained in *Il partito democratico. Alle origini di un'idea politica*, Bologna, Il Mulino, 2003.

1.6 Pubblicazioni scientifiche più significative del Responsabile Scientifico dell'Unità di Ricerca

1. SALVATI M.A. (2002). *Servono gli economisti del lavoro? STATO E MERCATO*.
2. SALVATI M.A. (2002). *I rapporti tra Stato ed economia come rapporti tra regolazione pubblica e privata*
In C. FRANCHINI E L. PAGANETTO A CURA DI *Stato ed economia all'inizio del XXI secolo*. BOLOGNA: Mulino
3. SALVATI M.A. (2002). *La globalizzazione: luci ed ombre*
In *ATTI DEL CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI E AGGIORNAMENTO SULLA STORIA Mappedel '900*. MILANO: Bruno Mondadori (ITALY)
4. SALVATI M.A. (2001). *Quelle régulation économique et sociale?*
In *FONDATION JEAN JAURS L'Idée socialiste aujourd'hui*. PARIS: Plon (FRANCE)
5. SALVATI M.A. (2001). *Sindacato, concertazione e politica economica*
In A.NINNI; F. SILVA E S. VACC A CURA DI *Evoluzione del lavoro, crisi del sindacato e sviluppo del paese*. MILANO: Angeli (ITALY)

1.7 Risorse umane impegnabili nel Programma dell'Unità di Ricerca**1.7.1 Personale universitario dell'Università sede dell'Unità di Ricerca****Personale docente**

n°	Cognome	Nome	Dipartimento	Qualifica	Settore Disc.	Mesi Uomo	
						1° anno	2° anno
1.	SALVATI	Micael Antonio	Dip. STUDI DEL LAVORO	Prof. Ordinario	SECS-P/01	6	6
2.	CHECCHI	Daniele	Dip. ECONOMIA POLITICA E AZIENDALE	Prof. Ordinario	SECS-P/01	5	3
3.	LEONARDI	Marco	Ist. Studi del lavoro	Ricercatore Universitario	SECS-P/01	5	3
4.	NUNZIATA	Luca	Dip. ECONOMIA POLITICA E AZIENDALE	Ricercatore Universitario	SECS-P/01	5	3
TOTALE						21	15

Altro personale

Nessuno

1.7.2 Personale universitario di altre Università**Personale docente**

Nessuno

Altro personale

Nessuno

1.7.3 Titolari di assegni di ricerca

n°	Cognome	Nome	Dipartimento	Data di inizio del contratto	Durata(in anni)	Mesi Uomo	
						1° anno	2° anno
1.	FILIPPIN	Antonio	Dip. ECONOMIA POLITICA E AZIENDALE	01/11/2002	4	5	3
TOTALE						5	3

1.7.4 Titolari di borse

Nessuno

1.7.5 Personale a contratto da destinare a questo specifico programma

Nessuno

1.7.6 Personale extrauniversitario indipendente o dipendente da altri Enti

n°	Cognome	Nome	Nome dell'ente	Qualifica	Mesi Uomo	
					1° anno	2° anno
1.	Flabbi	Luca	New York University	Assistant Professor	5	3
2.	Bratti	Massimiliano	CenTer Tilburg	Research fellow	5	3
TOTALE					10	6

PARTE II**2.1 Titolo specifico del programma svolto dall'Unità di Ricerca****Testo italiano**

Le determinanti della disegualianza nei mercati del lavoro dei paesi sviluppati

Testo inglese

Determinants of income inequality in developed labour markets

2.2 Settori scientifico-disciplinari interessati dal Programma di Ricerca

SECS-P/01 - Economia politica

SECS-P/02 - Politica economica

2.3 Parole chiave**Testo italiano**

DISEGUAGLIANZA ; QUOTE DISTRIBUTIVE ; ISTITUZIONI DEL MERCATO DEL LAVORO ; DIFFERENZIALI RETRIBUTIVI ; DISOCCUPAZIONE

Testo inglese

INEQUALITY ; INCOME SHARES ; LABOUR MARKET INSTITUTIONS ; WAGE DIFFERENTIALS ; UNEMPLOYMENT

2.4 Base di partenza scientifica nazionale o internazionale**Testo italiano**

La disuguaglianza salariale è stata un argomento di studio importante per gli economisti negli ultimi duecento anni. A partire dai lavori di David Ricardo (1821), gli economisti hanno cercato di capire i meccanismi di remunerazione del capitale e del lavoro, e per un secolo e mezzo tali risultati sono stati considerati le fondamenta delle teorie di distribuzione del reddito. A partire dagli anni settanta, si è avuta una crescita di interesse per questi argomenti, quando si è cominciato ad analizzare i meccanismi di distribuzione del reddito tra individui all'interno di una società, con i lavori fondamentali di Atkinson (1970, 1975), Champernowne (1973), Sen (1973), Stiglitz (1969) e Tinbergen (1975), tra gli altri.

Una questione che rimane irrisolta è la relazione tra quote del reddito (distribuzione funzionale) e disuguaglianza in termini di reddito (distribuzione nel reddito personale). Noi manteniamo il punto di vista secondo cui esiste una relazione tra le due forme di distribuzione, e la quota del lavoro rimane un elemento chiave per capire le differenze nella distribuzione del reddito personale tra paesi.

Contrariamente all'approccio da manuale in macroeconomia, dove le quote dei fattori sono considerate costanti, le variazioni nella quota del lavoro tra paesi e nel tempo sono rilevanti. Nel periodo storico che copre gli ultimi quarant'anni, tra i paesi sviluppati gli Stati Uniti sono il paese dove la quota del lavoro è rimasta più stabile, con una fluttuazione tra il 55 ed il 59 per cento. Francia e Germania sono caratterizzate, per la maggior parte del periodo in questione, da una quota del lavoro più bassa rispetto ai paesi anglo-sassoni, ed esibiscono una dinamica temporale "hump-shaped", con la quota del lavoro crescente fino a circa il 1981 e poi decrescente; mentre il Regno Unito è caratterizzato da un declino nello stesso periodo. Nonostante una riduzione sostanziale delle differenze tra questi quattro paesi, nel 2002 la quota del lavoro variava da un 53% in Francia fino a un 58% negli Stati Uniti (Blanchard 1997). Analisi tradizionali si sono concentrate sulla variazione nell'accumulazione di capitale, dovuta alla sostituzione di lavoro costoso con macchinari più economici in Europa (Bentolila e Saint Paul 2003), ma recente attenzione è stata data al ruolo dei sindacati e delle istituzioni del mercato del lavoro, come meccanismi di redistribuzione tra lavoratori e impresa (Blanchard e Giavazzi 2003).

D'altro lato la letteratura sulle cause della disuguaglianza salariale è ancora controversa. Dall'articolo seminale di Kuznets (1955), molti autori hanno identificato un impatto negativo del reddito pro-capite corrente sulla disuguaglianza salariale (misurata dall'indice di concentrazione di Gini, vedi Barro 2000 per un'introduzione alla letteratura). I livelli educativi nella popolazione sembrano ridurre la disuguaglianza salariale (Checchi 2004, Checchi e Garcia-Penalosa 2004). In aggiunta, Deininger e Squire (1998) hanno dimostrato che la disuguaglianza iniziale nei fattori (terra) è importante per prevedere sia la crescita nel reddito che i cambiamenti nella disuguaglianza salariale. In un articolo successivo Li, Squire e Zou (1998) interpretano l'evidenza empirica di un effetto significativo degli anni medi di scuola secondaria nel periodo iniziale sulla disuguaglianza nei redditi come approssimazione del sistema politico: maggiore è la libertà politica, più informata è la società, più difficile sarà per la porzione di ricchi nella società appropriarsi di più risorse.

La maggior parte di questi risultati sono stati questionati sulla base dell'attendibilità dei dati utilizzati (Atkinson e Brandolini 2001), ma la questione è ancora aperta. Da un punto di vista metodologico, la maggior parte di questi lavori adotta un approccio panel per tenere in considerazione l'eterogeneità non osservabile tra paesi. Ad ogni modo la natura sbilanciata delle banche dati utilizzate rende dubbia la robustezza delle conclusioni ottenute (Atkinson e Brandolini 2003).

Più incoraggiante è l'analisi dei differenziali salariali. I salari costituiscono la componente prevalente dei redditi personali. Capire la disuguaglianza dei redditi richiede capire le forze che determinano la distribuzione dei salari sia tra paesi sia al loro interno. Una posizione sufficientemente condivisa è che la distribuzione di salari riflette sia il prezzo di mercato degli skills, sia l'effetto del contesto istituzionale. Il prezzo di mercato degli skills è determinato dall'incontro tra la loro domanda e la loro offerta. L'offerta di lavoratori maggiormente istruiti è aumentata in tutti i paesi sviluppati negli ultimi venti anni. Una parte rilevante della letteratura recente sulla disuguaglianza salariale si è concentrata sulle forze che possono aver aumentato la domanda di educazione. Solitamente si sottolinea il ruolo della globalizzazione nei mercati dei prodotti (Wood, 1996) e del progresso tecnologico che favorirebbe i lavoratori con un'educazione superiore (Acemoglu, 1998; Machin and vanReenen, 1998). Molto meno è stato fatto per studiare il ruolo delle istituzioni, sebbene differenze nelle istituzioni probabilmente giochino un ruolo importante nello spiegare diversi livelli e diverse dinamiche della disuguaglianza salariale tra paesi. Per esempio, i risultati di Acemoglu (2002) suggeriscono che la spiegazione dell'andamento degli skill premia tra paesi basata su domanda e offerta relative di skills non è interamente soddisfacente.

La famosa "ipotesi Krugman" considera la disoccupazione e la disuguaglianza salariale come due facce della stessa medaglia. Gli shocks macroeconomici causano disuguaglianza salariale dove i salari sono flessibili, e disoccupazione dove i salari sono condizionati da forze istituzionali come i sindacati e i salari minimi.

La letteratura sulla disoccupazione ha dimostrato che l'interazione tra istituzioni del mercato del lavoro e shocks macroeconomici può spiegare una parte sostanziale dei tassi di disoccupazione nei paesi OCSE (Blanchard and Wolfers 2000; Nickell et al. 2002). Un filone della letteratura ha esaminato se e come le istituzioni del mercato del lavoro influenzano la disuguaglianza salariale. Tuttavia, gran parte di questa ricerca si concentra su cambiamenti all'interno dei vari paesi. Istituzioni del mercato del lavoro come il salario minimo o l'ambito di validità dei contratti sindacali hanno un importante effetto diretto sulla distribuzione di salari negli Stati Uniti (DiNardo et al., 1996; Lee, 1999; Card et al., 2003). Virtualmente tutta la ricerca su differenze tra paesi è basata su dati cross-section. Freeman (1993) and Blau and Kahn (1996) mostrano che una frazione sostanziale dei differenziali salariali può essere spiegata da differenze tra i tassi di sindacalizzazione tra paesi. Nessun lavoro è stato fatto sulle interazioni tra shocks macroeconomici e istituzioni, e sulla loro capacità di spiegare l'evoluzione della disuguaglianza salariale tra paesi.

Complessivamente, risulta ancora mancante un approccio coerente all'analisi della disuguaglianza dei redditi. Da un lato osserviamo che in paesi/settori dove i sindacati sono abbastanza forti, essi sono in grado di aumentare la quota di valore aggiunto appannaggio dei lavoratori e contemporaneamente di comprimere la distribuzione di salari. Tuttavia, questo non si traduce sempre in una riduzione della disuguaglianza dei redditi personali, poiché altri fattori (come la disoccupazione, i sussidi alla disoccupazione, i redditi da capitale) possono controbilanciare questi effetti.

Testo inglese

Income inequality has been a major concern for economists over the past two hundred years. Starting with the work of David Ricardo (1821), economists have tried to understand how capital and labour are rewarded, and for a century and a half these rewards were seen as the cornerstone of theories of income distribution. A major shift in interest took place in the 1970s, when economist started to address the issue of what determines the distribution of income across individuals in a society, with the seminal work of Atkinson (1970, 1975), Champernowne (1973), Sen (1973), Stiglitz (1969) and Tinbergen (1975), among others. However a question yet unsolved concerns the relationship between income shares (functional distribution) and income inequality (personal income distribution). We hold the point of view that both distributions are related, and that the labour share remains a key element in order to understand differences in the distribution of personal incomes across countries.

Contrary to the textbook approach to in macroeconomics where factor shares are taken to be constant, the variations in the labour share across countries and over time are large. Over the period of the last forty years, among developed countries the US has the most stable labour share, which fluctuates between 55 and 59 per cent. France and Germany have, for most of the period, a lower labour share than the Anglo-saxon countries, and exhibit a hump-shaped pattern with the labour share increasing up to around 1981 and declining thereafter; while the UK has experienced a decline over the period. Despite a substantial reduction in the difference between those four countries, in 2002 their labour shares ranged from 53% in France to 58% in the US. (Blanchard 1997). Traditional analysis point to the change in capital accumulation, due to the substitution of costly labour with cheaper machines in Europe (Bentolila and Saint Paul 2003), but recent attention has been raised to the role of unions and labour market institutions, as devices for rent sharing between workers and firms (Blanchard and Giavazzi 2003).

On the other side, the literature on the determinants of income inequality is still controversial. From the seminal papers by Kuznets (1955), several authors have found a negative impact of current per-capita income on personal income inequality (as measured by the Gini concentration index – see Barro 2000 for a survey). Educational attainment in the population seems to reduce income inequality (Checchi 2004, Checchi and Garcia-Penalosa 2004). In addition, Deininger and Squire (1998) have shown that initial inequality in assets (land) is relevant in predicting both income growth and income inequality changes. In a related paper, Li, Squire and Zou (1998) interpret the evidence of a significant effect of (initial period) average secondary school years onto income inequality as a proxy of the political system: the larger is the political freedom, the more informed is the society, the more difficult will be for the rich portion of the society to appropriate more resources.

Most of these results have been questioned on the ground of data reliability (Atkinson and Brandolini 2001), but the question is still open. From a methodological point of view, most of these paper adopt a panel approach in order to take into account unobservable heterogeneity between countries. Nevertheless, the unbalanced nature of available dataset raises doubts about the robustness of the obtained conclusions (Atkinson and Brandolini 2003).

More encouraging is the analysis of wage differentials. Wages constitute the main determinant of personal income. Understanding

inequality in income requires understanding the forces that shape the wage distribution within and across countries. A fairly consensual position is that the wage distribution reflects both the market price for skills and the effect of the institutional environment. The market price of skills is determined by the relative demand and the relative supply of skills. The supply of skilled workers has increased in every developed country in the last twenty years. A big amount of research on wage inequality has attributed the shifts in the relative demand for skills either to changing trade patterns (Wood, 1996) or to skill biased technical change (Acemoglu, 1998; Machin and vanReenen, 1998). Much less has been done to understand how institutions affect the wage distribution. Yet differences in institutions are very likely to play a big role in explaining the different levels and different evolution of wage inequality across countries. For example, the results of Acemoglu (2002) suggest that the relative supply and demand framework does not provide an entirely satisfactory explanation of the behaviour of skill premia across countries. The famous "Krugman" hypothesis views unemployment and wage inequality as two faces of the same coin. Macroeconomic changes in technology or trade cause wage inequality where wages are flexible and unemployment where wages are constrained by institutions.

The literature on unemployment has successfully shown that interactions of labor market institutions with macroeconomic shocks can explain a substantial part of changes in unemployment across OECD countries (Blanchard and Wolfers 2000; Nickell et al. 2002). A strand of literature has examined whether and how labor market institutions affect wage inequality. But most of this research focuses on changes within countries. Labor market institutions such as minimum wage laws or union density and coverage have an important direct effect on the distribution of wages in the US (DiNardo et al., 1996; Lee, 1999; Card et al., 2003). Virtually all the research on cross-country differences is based on cross-sectional data. Freeman (1993) and Blau and Kahn (1996) show that a substantial portion of wage differentials can be explained by differences in union density across countries. No work has been done on the interactions of macroeconomic shocks and institutions and their explanatory power with respect to the evolution of wage inequality across countries.

Overall, we still lack a coherent approach to the analysis of income inequality. On one side we observe that in countries/periods where labour unions are strong enough, they are able to raise labour share on the value added and contemporaneously compress wage distribution. Nevertheless these does not always translate into a reduction of personal income inequality, since additional factors (like unemployment, unemployment subsidies, capital incomes) may counteract this trends.

2.4.a Riferimenti bibliografici

- Acemoglu, Daron (2002): "Cross-Country Inequality Trends", *Economic Journal*, vol. 113, F121-49.
- Acemoglu, D., "Why Do Technologies Complement Skills? Directed Technical Change and Wage Inequality", *Quarterly Journal of Economics*, 113, 1055-1090.
- Aghion, P., Caroli, E. and García-Peñalosa, C. 1999. "Inequality and Economic Growth: The Perspective from the New Growth Theories", *Journal of Economic Literature*, 37(4): 1615-60.
- Atkinson, A.B. and A. Brandolini. 2001. "Promise and Pitfalls in the Use of "Secondary" Data-Sets: Income Inequality in OECD Countries as a Case Study", *Journal of Economic Literature*, 39(3): 771-99.
- Atkinson, A.B. and A. Brandolini. 2003. *The panel-of-countries approach to explaining income inequality: an interdisciplinary research agenda*. mimeo
- Atkinson, Anthony. 1970. "On the Measurement of Inequality," *Journal of Economic Theory* 2, pp. 244-263.
- Atkinson, Anthony. 1975 *The Economics of Inequality*. Second edition (1983). Oxford: Clarendon Press.
- Barro, R.J. 2000. "Inequality and Growth in a Panel of Countries", *Journal of Economic Growth*, 5: 5-32.
- Bentolila, S. and G. Saint-Paul 2003. *Explaining Movements in the Labor Share*. *Contributions to Macroeconomics: Vol. 3: No. 1*, Article 9.
- Blanchard, O. (1997), "The Medium Run", *Brookings Papers on Economic Activity*, 2, 89-158.
- Blanchard, Olivier and Justin Wolfers (2000): "The Role of Shocks and Institutions in the Rise of European Unemployment: the Aggregate Evidence", *Economic Journal*, vol. 110, C1-33 .
- Blanchard, O. and F. Giavazzi (2003). *Macroeconomic Effects of Regulation and Deregulation in Goods and Labour markets*, *Quarterly Journal of Economics*.
- Blau, Francine D. and Lawrence M. Kahn (1996): "International Differences in Male Wage Inequality: Institutions versus Market Forces", *Journal of Political Economy*, vol. 104, 791-837.
- Card, David, Thomas Lemieux and W. Craig Riddell (2003): "Unionization and Wage Inequality: a Comparative Study of the US, UK, and Canada", *NBER Working Paper No. W9473*.
- Champernowne, D.G. 1973. *The Distribution of Income between Persons* Cambridge: Cambridge University Press.
- Cecchi, D. 2004. "Does educational achievement help to explain income inequality?" chapter 4 in A.Cornia (ed), *Inequality, Growth and Poverty in an Era of Liberalization and Globalization*. Oxford University Press
- Cecchi, D. and C.Garcia-Penalosa 2004. Risk and The distribution of human capital. *Economics Letters* 82, 53-61
- Deininger, K., and L.Squire. 1998. New ways of looking at old issues: inequality and growth. *Journal of Development Economics* 57: 259-287.
- Di Nardo, J., N. Fortin, and T.Lemieux "Labour Market Institutions and the Distribution of Wages: 1973-1992", *Econometrica*, 64, 1001-1044.
- Freeman, R., "How Much Has deunionization Contributed to the Rise of wage Inequality?" *NBER Working Paper* 3826.
- Kuznets, S. 1955. Economic growth and income inequality. *American Economic Review* 45: 1-28.
- Li, H., L.Squire and H.Zou. 1998, Explaining international and intertemporal variations in income inequality. *Economic Journal* 108: 26-43.
- Machin, S. and J. van Reenen, "Technology and Changes in the Skill Structure: Evidence from seven OECD Countries", *Quarterly Journal of Economics*, 113, 1215-1244.
- Nickell, Stephen, Luca Nunziata and Wolfgang Ochel(2002): "Unemployment in the OECD Since the 1960s. What Do We Know?", *Nuffield College, University of Oxford*, mimeo.
- Ricardo, D. 1821. *Principles of Political Economy and Taxation*. 3 rd ed, in *The Works and Correspondence of David Ricardo*, ed. Piero Sraffa, Vol I. Cambridge: Cambridge University Press.
- Sen, A. 1973. *On Economic Inequality*. Oxford: Oxford University Press, edition 1997.

Stiglitz, J.E. 1969. "The Distribution of Income and Wealth among Individuals", *Econometrica* 37: 382-397.

Tinbergen, J. 1975. *Income Distribution*. Amsterdam: North Holland.

Wood, A., "North South Trade, Employment and Inequality: Changing Fortunes in A Skill Driven World", Oxford, Clarendon Press.

2.5 Descrizione del programma e dei compiti dell'Unità di Ricerca

Testo italiano

Questa unità di ricerca si concentrerà sull'analisi di vari aspetti della disuguaglianza dei redditi in paesi sviluppati, dove la distribuzione funzionale è oggetto di contrattazione e dove istituzioni del mercato del lavoro (sindacati, tutela del posto di lavoro, sussidi alla disoccupazione, salario minimo) sono rilevanti nell'influenzare gli esiti del processo di contrattazione.

Un filone della ricerca considererà se la differenza nella distribuzione del reddito tra fattori produttivi può contribuire a spiegare le differenze nella distribuzione dei redditi personali nei paesi OCSE negli ultimi quaranta anni. Un recente lavoro di Piketty ha enfatizzato l'importanza giocata recentemente dal reddito da capitale per i gruppi di individui più ricchi, e ha suggerito che parte della spiegazione nell'aumento della disuguaglianza verificatasi in vari paesi OCSE negli anni 80 può essere attribuita alla crescita del rendimento sul capitale.

Partendo da una struttura teorica che consente di decomporre l'indice di Gini sulla distribuzione di redditi personali, consideriamo quattro tipi di agenti: i senza lavoro che ricevono sussidi di disoccupazione; lavoratori non specializzati che ricevono salari bassi; lavoratori specializzati, che possono possedere o non possedere capitale, che ricevono salari alti; lavoratori capitalisti che ricevono sia salari alti sia profitti. Ci sono quindi tre fonti di disuguaglianza: occupazione vs. disoccupazione, salari alti o bassi e la distribuzione di capitale. Infatti, l'indice di Gini applicato ai redditi personali può essere espresso come funzione della labour share, del salario relativo, dei sussidi di disoccupazione e della proporzione della popolazione in ciascuna categoria. Molte di queste variabili sono tuttavia endogene. In particolare, la labour share, il salario relativo il tasso di disoccupazione e i livelli di occupazione di lavoratori specializzati e non, sono determinati congiuntamente nel mercato del lavoro. Ci proponiamo di modellare il processo di determinazione del salario e dell'occupazione come il risultato di una contrattazione salariale tra un sindacato che rappresenta sia i lavoratori specializzati sia quelli non specializzati e un'impresa in un contesto right-to manage.

Una volta in grado di derivare analiticamente le relazioni tra disuguaglianza e distribuzione funzionale del reddito, la nostra unità di ricerca si propone di esaminare le determinanti dell'indice di Gini dei redditi personali nei paesi OCSE negli ultimi decenni. Intendiamo procedere in tre stadi. Primo, vogliamo regredire misure aggregate di disuguaglianza (prevalentemente l'indice di Gini) su alcune delle sue componenti: la labour share, il salario relativo, il tasso di disoccupazione e i sussidi di disoccupazione. Secondo, vogliamo esaminare la questione della potenziale endogeneità attraverso la stima di regressioni ausiliarie (dove la labour share o i differenziali salariali sono regrediti su misure delle istituzioni dei mercati del lavoro). Infine, ci proponiamo di ripetere le stime iniziali usando gli stimatori dei minimi quadrati a due stadi.

Le implicazioni di politica economica delle nostre analisi hanno a che fare con il ruolo delle istituzioni dei mercati del lavoro nel mitigare la disuguaglianza. Si può vedere una maggiore sindacalizzazione come un meccanismo che riduce il rendimento sul capitale e quindi parzialmente controbilancia gli effetti che una diseguale distribuzione della ricchezza ha sulla disuguaglianza di redditi. Un problema è tuttavia che la nostra analisi teorica è intrinsecamente statica e prende lo stock di capitale come dato. Questo implica che stiamo ignorando l'impatto delle istituzioni dei mercati del lavoro sulle decisioni di investimento, che a loro volta influenzano il rapporto capitale-lavoro, la labour share e quindi la distribuzione dei redditi.

L'altro filone di ricerca riguarderà la relazione tra disuguaglianza salariale e le istituzioni del mercato del lavoro. L'analisi teorica si baserà su una semplice struttura che comprende tecnologia, istituzioni del mercato del lavoro e commercio, al fine di spiegare le differenze tra paesi dei differenziali salariali tra lavoratori specializzati e non. I modelli di riferimento sono quelli di contrattazione sindacale. All'interno di un modello dinamico di contrattazione sindacale, deriviamo una semplice equazione log-lineare che spiega i differenziali salariali come funzione dei parametri istituzionali, dell'offerta relativa di skills, della produttività totale dei fattori (TFP) come misura della tecnologia, e del prezzo dei beni finali come misura del commercio.

L'analisi empirica sfrutterà sia la variazione cross section sia quella longitudinale di banche dati provenienti da varie fonti. Nella parte empirica ci proponiamo di stimare una regressione in forma ridotta per 15 paesi OCSE usando dati panel su differenziali salariali, misure di commercio e tecnologia e vari indicatori istituzionali. Metteremo insieme dati da varie fonti. Il Luxembourg Income Study fornisce informazioni sulla frazione relativa di lavoratori specializzati e sullo skill premium, cioè il rapporto tra i salari dei lavoratori specializzati e quello dei lavoratori non specializzati. L'OCSE fornisce dati su varie istituzioni e sulla distribuzione salariale all'interno dei paesi. Le istituzioni sono l'indice di tutela del posto di lavoro, la durata e l'ammontare dei sussidi di disoccupazione, il salario minimo, il tasso di sindacalizzazione, l'ambito di applicazione dei contratti sindacali e il cuneo fiscale. Le misure della dispersione salariale sono il differenziale logaritmico dei salari lordi dei percentili 90-10, 50-10 e 90-50 per tutti i lavoratori e, separatamente, per uomini e donne. Infine, la banca dati OCSE STAN fornisce informazioni su importazioni, ricerca e sviluppo, e valore aggiunto dei vari paesi. Costruiamo il rapporto delle importazioni sul valore aggiunto come approssimazione dell'effetto del commercio sulla domanda di lavoro relativa, e il rapporto tra ricerca e sviluppo sul valore aggiunto come approssimazione dell'effetto del progresso tecnologico che favorisce i lavoratori specializzati. Useremo tecniche d'analisi di dati panel per esplorare l'effetto delle istituzioni e dell'interazione tra le istituzioni e le misure di commercio e tecnologia sui differenziali salariali.

Testo inglese

This research unit will focus on the analysis of various aspects of income inequality in developed countries, where functional distribution is bargained over, and labour market institutions (unions, employment protection, unemployment subsidies, minimum wages) are relevant in affecting the outcomes of the bargaining process.

One line of research will consider whether the differences in the factor distribution of income can help to explain differences in the

distribution of personal incomes in OECD countries over the past forty years. Indeed, recent work by Piketty has emphasised the importance of capital income for the highest income groups even in recent times, and has suggested that part of the explanation of the increase in inequality that took place in a number of OECD countries during the 1980S could be attributed to the rise in the return to capital.

By starting from a theoretical framework that allows the decomposition of the Gini coefficient of the distribution of personal incomes, we consider four types of agents: the jobless who receive the unemployment benefit; unskilled workers who receive the unskilled wage; skilled workers, which may own capital or not, who receive the skilled wage; finally, the worker-capitalists, receiving both the skilled wage and profits. There are then three sources of inequality: employment versus unemployment, skilled versus unskilled wages, and the distribution of capital. In fact, the Gini index for personal incomes can be expressed as a function of the labour share, the relative wage, the unemployment benefit, and the proportion of the population in each category. Several of these variables are, however, endogenous. In particular, the labour share, the relative wage, the unemployment rate, and the levels of employment of skilled and unskilled workers are jointly determined in the labour market. We intend to model the wage and employment determination process as the outcome of wage bargaining between a union that represents both skilled and unskilled workers and a firm in a right-to-manage framework.

Once one is able to derive suitable analytic expressions for the relationship between income inequality and functional income distribution, our research unit intend to examine the determinants of the Gini coefficient of gross personal incomes in OECD countries over the last decades. We intend to proceed in three steps. First, we want to regress aggregate inequality measures (mostly the Gini coefficient) on some of its components: the labour share, the relative wage, the unemployment rate and the unemployment benefit. Second, we intend to examine the issue of potential endogeneity by means of estimating auxiliary regressions (where labour share or wage differentials are regressed on measures of labour market institutions). Finally we plan to repeat initial estimation using a two-stage least square estimator.

The policy implication of our analysis deals with the role of labour market institutions as a source of equalisation. One can view greater unionisation as a mechanism that reduces the rewards to capital and hence partly offsets the effect of an unequal distribution of wealth on inequality. A caveat is, however, in order. Our theoretical analysis is inherently static and takes the stock of capital as given. This implies that we are ignoring the impact of labour market institutions on investment, which would in turn affect the capital labour ratio, the labour share, and hence the distribution of income.

The other line of research will be concerned with the relationship between wage inequality and labour market institutions. The theoretical analysis will focus on integrating institutions, trade and technology in a simple framework to explain differences in wage differentials between skilled and unskilled workers across countries. The reference models are the union bargaining models. Within a dynamic model of union bargaining we derive a simple log-linear equation of the wage differential as a function of the institutional parameters, the relative skill supply, total factor productivity (as a measure of technology) and final good prices (as a measure of trade).

The empirical analysis will exploit both the longitudinal and the cross-sectional variation of data sets from various sources. In the empirical part we plan to estimate a reduced form regression for 15 OECD countries using panel data on wage inequality, measures of trade and technology and various institutional indicators. We will merge data from various sources. The Luxemburg Income Study will provide information on the relative skill ratio i.e. the relative employment of skilled versus unskilled workers and on the skill premium i.e. the ratio of wages of the skilled over the wage of the unskilled. The OECD will provide data on various institutions and on wage dispersion within countries. The institutions are the employment protection index, the size and duration of unemployment benefits, minimum wages, union density and coverage and tax wedges. The measure of wage dispersion are the 90-10, the 50-10 and the 90-50 log differential of gross wages, for all workers and separately for males and females. Finally the OECD STAN database provides information on countries import, R&D and value added. We build the ratio of imports to value added as a proxy of the effect of trade on relative labor demand and the ratio of R&D to value added as a proxy of the effect of skill biased technological change. We will use panel data techniques to explore the effect of institutions and the interaction of institutions and measures of trade and technology on wage differentials.

2.6 Descrizione delle attrezzature già disponibili ed utilizzabili per la ricerca proposta con valore patrimoniale superiore a 25.000 Euro

Testo italiano

Nessuna

Testo inglese

Nessuna

2.7 Descrizione delle Grandi attrezzature da acquisire (GA)

Testo italiano

Nessuna

Testo inglese

Nessuna

2.8 Mesi uomo complessivi dedicati al programma

		Numero	Mesi uomo 1° anno	Mesi uomo 2° anno	Totale mesi uomo
<i>Personale universitario dell'Università sede dell'Unità di Ricerca</i>		4	21	15	36
<i>Personale universitario di altre Università</i>		0	0	0	0
<i>Titolari di assegni di ricerca</i>		1	5	3	8
<i>Titolari di borse</i>	<i>Dottorato</i>	0			
	<i>Post-dottorato</i>	0			
	<i>Scuola di Specializzazione</i>	0			
<i>Personale a contratto</i>	<i>Assegnisti</i>	0			
	<i>Borsisti</i>	0			
	<i>Dottorandi</i>	0			
	<i>Altre tipologie</i>	0			
<i>Personale extrauniversitario</i>		2	10	6	16
TOTALE		7	36	24	60

PARTE III

3.1 Costo complessivo del Programma dell'Unità di Ricerca

Testo italiano

Voce di spesa	Spesa in Euro	Descrizione
Materiale inventariabile		
Grandi Attrezzature		
Materiale di consumo e funzionamento	3.000	telefono, posta, fotocopie
Spese per calcolo ed elaborazione dati	5.000	acquisto dati fonte OECD (banca dati Stan)
Personale a contratto		
Servizi esterni		
Missioni	10.000	presentazione papers a seminari ricerche bibliografiche presso università estere; coordinamento con coautori esteri
Pubblicazioni		
Partecipazione / Organizzazione convegni	15.000	partecipazione a conferenze per presentazione di risultati; organizzazione di seminari e convegni locali per la presentazione dei risultati
Altro		
TOTALE	33.000	

Testo inglese

Voce di spesa	Spesa in Euro	Descrizione
Materiale inventariabile		
Grandi Attrezzature		
Materiale di consumo e funzionamento	3.000	overhead (telephone, mail, xerox)
Spese per calcolo ed elaborazione dati	5.000	purchase of data-set (OECD STAN)
Personale a contratto		
Servizi esterni		
Missioni	10.000	bibliographical research in foreign universities; coordination with foreign coauthors
Pubblicazioni		
Partecipazione / Organizzazione convegni	15.000	participation to conferences to present results of the research; organisation of workshops
Altro		
TOTALE	33.000	

3.2 Costo complessivo del Programma di Ricerca

Costo complessivo del Programma dell'Unità di Ricerca	33.000	
Fondi disponibili (RD)	2.000	fondi Camera di Commercio (Cecchi)
Fondi acquisibili (RA)	10.000	Fondi erogati dall'Università di Milano e disponibile in caso di accettazione della domanda
Cofinanziamento di altre amministrazioni		
Cofinanziamento richiesto al	21.000	

MIUR		
------	--	--

3.3.1 Certifico la dichiarata disponibilità e l'utilizzabilità dei fondi di Ateneo (RD e RA)

SI

Occorre precisare che la quota di cofinanziamento MIUR più la quota di cofinanziamento di altre amministrazioni cofinanziatrici del Programma di Ricerca non potrà superare il 70% per programmi Interuniversitari e il 50% per programmi Intrauniversitari del costo totale ammissibile del Programma stesso.

(per la copia da depositare presso l'Ateneo e per l'assenso alla diffusione via Internet delle informazioni riguardanti i programmi finanziati e la loro elaborazione necessaria alle valutazioni; legge del 31.12.96 n° 675 sulla "Tutela dei dati personali")

Firma _____

Data (dal sistema alla chiusura della domanda)